

Il Teatro Tor Bella Monaca è lieto di riservare agli enti convenzionati una promozione esclusiva per uno spettacolo unico nel suo genere:

IN ARTE SON CHISCIOTTÒ

 **Da lunedì 27 a giovedì 30 aprile**

 **Ore 21:00**

 Biglietto riservato: **9 euro**

Un'occasione speciale per immergersi in **una rilettura contemporanea e sorprendente del celebre cavaliere errante di Cervantes.**

Uno spettacolo che è esso stesso un'impresa donchisciottesca: in un palcoscenico dove tutto è a vista e realtà e finzione si riflettono continuamente, una sfida teatrale che attraversa sogno, immaginazione e realtà. Tra mulini a vento, giganti e visioni, due moderne Dulcinee si trasformano in Chisciotte, portando in scena una storia senza tempo che oggi risuona più attuale che mai.

Un viaggio poetico e potente che affronta temi fondamentali come identità, diritti, giustizia, sogni e fallimenti, restituendo al teatro il suo ruolo più autentico: raccontare la vita in tutte le sue sfumature.

Vi invitiamo a condividere questa opportunità con i vostri associati e a vivere insieme a noi questa esperienza intensa e coinvolgente. In allegato, la scheda artistica dello spettacolo con tutti i dettagli.

IN ARTE SON CHISCIOTTÒ

di **Samuele Boncompagni**

*liberamente ispirato a Don Chisciotte della Mancia di Miguel de Cervantes
studi e documentazioni Stefano Ferri*

con **Luisa Bosi, Elena Ferri**

musiche di Massimo Ferri

eseguite dal vivo da I solisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo

Luca Roccia Baldini *basso, cajon*

Massimo Ferri *chitarra, oud, mandolino*

Gianni Micheli *clarinetto, fisarmonica*

Mariel Tahiraj *violino*

scenografa in scena Lucia Baricci

tecnico in scena Paolo Bracciali

regia Luca Roccia Baldini

fonico Gabriele Berio

riprese e regia video live Pierfrancesco Bigazzi, Giulio Dell'Aquila (Materiali Sonori)

assistente alla regia Stefano Ferri

Spettacolo vincitore del contest #SocialLive promosso da Agis e Meta



“Io so chi sono, e chi posso essere, se voglio”
Don Chisciotte, Miguel de Cervantes

“Don Chisciotte gioca una grande sfida alla realtà”
Il Genio, Harold Bloom

“La fantasia è quel posto dove ci piove dentro”
Lezioni americane, Italo Calvino

Una nuova prova per il Fantasioso nobiluomo della Mancia, cavaliere errante, disfacitore di offese, raddrizzatore di torti. Uno spettacolo teatrale sulle sue gesta, oggi ancor di più è un'impresa donchisciottesca.

In un palcoscenico dove tutto è a vista, dove tutto si specchia, dove la realtà incontra la finzione e il teatro lancia la sfida alla tecnologia, due attrici, quattro musicisti, una scenografa e un tecnico, errano tra le pagine del capolavoro di Cervantes provando a metterle in scena: questa è la prova.

Contro quali mulini a vento si muoveranno? E i giganti? Che non siano quelli “della montagna”. Falso, finto, sogno, realtà: forse a pancia vuota e col vento nella testa, due Dulcinee diventano Chisciotte e saltano in sella a questa mirabile storia dove, di sicuro, ci piove dentro.

Chisciotte: cavaliere singolare, femminile plurale

IL PERCORSO PRODUTTIVO una storia che vale la battaglia di un racconto

Ombre, figure, oggetti, attrici, musicisti, telecamere.

Teatro, metateatro, dal vivo, in streaming, in presenza, on demand.

“Esserci o non esserci”, questo è il problema?

Il Chisciottè proposto da Officine della Cultura è un intreccio di linguaggi, nato in un periodo storico particolarmente difficile per l'arte e gli artisti dove tutto si è dovuto ripensare, che ha consentito alla compagnia di andare in scena anche nei giorni dell'inabitabilità degli spazi dedicati allo spettacolo dal vivo e al pubblico di immergersi nei dettagli di un “teatro da tavolo” in grado di portarlo, pur attraverso la visione mediata di una “diretta audiovisiva”, direttamente dentro ai sogni e alle visioni del Cavaliere dalla trista figura.



Un teatro da tavolo

Gran parte dello spettacolo viene rappresentata su tavoli disposti a ferro di cavallo e con l'uso di linguaggi narrativi diversi: giochi di ombre, pop up, oggetti animati dalle attrici o direttamente dalla scenografa che li ha costruiti.

La musica è suonata dal vivo, come d'obbligo nelle produzioni a marchio Officine della Cultura.

Anche il macchinista/elettricista è in scena per gestire “a vista” luci ed effetti speciali. Due video-operatori inquadrano ciò che

accade sia sopra che fuori dai tavoli e una regia video porta il pubblico, di volta in volta, dentro e fuori dal gioco, raccontando in diretta l'immaginario e svelandone il segreto.

Uno spettacolo per tutti

L'uso di linguaggi espressivi diversi, la scelta della musica dal vivo, la durata - 50 minuti - sono tutti elementi che rendono lo spettacolo fruibile sia da un pubblico scolastico (secondarie di primo e secondo grado), sia dal pubblico delle stagioni teatrali in serale o in pomeridiana per famiglie.

La musica dal vivo

Le musiche hanno sempre un ruolo determinante nelle produzioni *Officine della Cultura*, qui sono suonate dal vivo da quattro musicisti dell'Orchestra Multietnica di Arezzo; in fondo oggi, tra i torti da raddrizzare c'è anche quello di una società poco propensa all'accoglienza del diverso, dello “straniero”. La colonna sonora è stata composta da Massimo Ferri, scritta e cucita attorno al testo. È di supporto ma non di sottofondo, contribuisce a farci immergere nel sogno senza essere mai didascalica. È composta come una suite, variando e intrecciando poche melodie che si rincorrono e si sovrappongono, e mantiene una tonalità unica alternando modi maggiori e minori, tempi pari e tempi dispari... anche molto dispari!





Esserci o non esserci

Il *Chisciottè* proposto da Officine della Cultura, pur abitando il teatro insieme al pubblico, trasferisce parte del sogno e delle battaglie di Chisciotte sul velo di una visione mediata dal “cinema”, in un lungo piano sequenza di cui il pubblico stesso è parte. Sono giochi di specchi, di visioni e di illusioni per mettere a confronto il falso col vero, per trasferire sulle dinamiche dell’oggi i tanti quesiti etici dell’immortale capolavoro di Cervantes: dal ruolo dell’arte e dell’attore nella società alla gestione degli stereotipi e dei conflitti di “genere”, dal ripensare il lavoro e il lavoro “indispensabile” alla messinscena delle contraddizioni con le quali l’umanità contemporanea deve ogni giorno fare i conti per finire con la definizione di quanto difficile sia tracciare un confine tra giustizia e parzialità.

Nota del regista

Annus horribilis 2020, in piena pandemia e confusione mentale. Unica speranza trovare un’idea per sopravvivere artisticamente. Grazie all’immaginazione ci siamo riusciti e abbiamo dato vita a un Don Chisciotte che è sempre più attuale e sempre più sognatore. La messa in scena è allo stesso tempo semplice e complessa, così come gli argomenti trattati. Un percorso fatto da tutta la compagnia, dall’ideazione alla creazione fino alla messa in scena. Tre piani di lettura che si incrociano, tre tecniche visive che si miscelano. Parleremo di sogni, di avventure, di speranze, di fallimenti ma anche di come il teatro possa riassumere tutto questo. Di come possa rappresentare ed essere “la Vita”. Parleremo di “genere”, di violenza, di diritti, di donne e di riscatto. Di giustizia. Per arrivare a capire che siamo donne e uomini che vivono in un territorio da condividere, in un mondo da condividere, in una realtà da condividere. Nessuno sovrasta l’altro, tutti accolgono tutti. Un mondo che andrà contro a chi lo vuole annientare, in cui la natura tornerà a impossessarsi del proprio spazio, un mondo dove gli ultimi hanno più importanza dei primi. Il Teatro continuerà a vivere comunque. Annus horribilis 2021... andiamo in scena.

Luca Roccia Baldini

Nota dell’autore

Con Don Chisciotte si sono confrontati grandi artisti di ogni epoca e di ogni parte del mondo: libri, film, canzoni, opere d’arte, spettacoli di teatro e danza. Fare uno spettacolo sul Don Chisciotte di Cervantes, considerato il primo romanzo moderno e che in molti definiscono il miglior romanzo di tutti i tempi è di per sé un’impresa, appunto, donchisciottesca. Di fronte alla complessità del testo originale, si deve per forza scegliere. Così, nella mia riscrittura, Don Chisciotte diventa il “fare teatro”. I Giganti contro i quali ci troviamo a combattere in questo tempo sono mulini a vento che impediscono di incontrarci “dal vivo”, che ci tolgono gli strumenti per leggere la realtà, viviamo in una società dove finto e falso si confondono, un mondo dove spesso a un Don Chisciotte manca un Sancio Panza, e viceversa. Nel mio testo ci sono il vento, il volo, l’atto creativo di guardare il reale immaginandolo diverso, senza mai smettere di sognarlo in continua mutazione: e così, in questi tempi bui, giocare al teatro diventa un atto rivoluzionario, una lucida follia, un’azione politica prima che culturale. Per questo “Chisciotte” sta ad indicare sia un cavaliere singolare, che un plurale femminile, per questo l’uso della schwa “ə” nel titolo. La drammaturgia è nata in forma di suite barocca in sei movimenti a cui si sono aggiunte due parti: una in testa, per entrare nella storia, e una in coda, per portarsi il racconto anche a casa propria finito lo spettacolo.

Il teatro è inutile, come le azioni intraprese da Don Chisciotte, per questo è giusto continuare a farlo. Mi piace che lo spettacolo debutti in occasione (quasi) del triste anniversario della chiusura dei teatri: la coincidenza sarà opera di qualche incantatore? Io sono tranquillo perché in arte siamo tutti Chisciotte.

Samuele Boncompagni



LE ATTRICI

Luisa Bosi



Nata il 10 luglio 1984

Attrice e organizzatrice. Laureata in Filosofia Estetica all'Università degli Studi di Firenze.

Si occupa di progettazione culturale per France Odeon e per il Teatro Cantiere Florida, teatro di residenza di Murmuris, associazione di cui è Direttrice Organizzativa.

Si forma con Massimiliano Civica, Danio Manfredini, Chiara Lagani, Cristina Rizzo, Deflorian-Tagliarini all'interno di seminari organizzati da: Teatro Everest di Firenze, Arboreto di Mondaino, Laboratorio Nove di Firenze.

Partecipa a tutte le ultime produzioni di Murmuris e di Attodue.

Autrice e attrice, assieme a Francesca Sarteanesi, dello spettacolo "Bella Bestia" prodotto da Officine della Cultura con il sostegno di Armunia-Festival Inequilibrio di Castiglioncello.

È nel cast dell'ultima produzione su Pirandello con Elio Germano prodotta da Teatro della Toscana e Infinito Produzioni.

Elena Ferri



Nata il 3 aprile 1995

Si diploma presso l'Accademia Carlo Goldoni (Teatro Stabile del Veneto) nel 2019.

Frequenta laboratori e seminari condotti da Peter Stein, Danio Manfredini e Leonardo Capuano, le Summer School presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi e la *Scuola Cònia* della Societas Raffaello Sanzio.

Esperienze lavorative:

- (2021) *Sogno di una notte di mezz'estate* - regia di Giorgio Sangati
Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto
- (2021) *Le regole dell'adolescenza* - regia di Lorenzo Maragoni
Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto
- (In corso) *Falene* di T. Fermariello, coordinamento attoriale di Giorgio Sangati, regia video di Raffaella Rivi
Compagnia Giovani - Teatro Stabile del Veneto
- (2018) *E serbi un sasso il nome*, regia di Stefano Pagin, drammaturgia di Paola Bigatto
- (2018/19) *Alle Porte* - Compagnia Fondamenta zero
- (2014/15 e 2015/16) *Tale Madre Tale Figlia* co-protagonista assieme ad Amanda Sandrelli
Testo e regia Laura Forti – coproduzione Teatro delle Donne Officine della Cultura